

S. Francesco e l'Indulgenza della Porziuncola

2



FRANCESCO CASTELLO, *IL PERDONO DI ASSISI* (part.), MUSEO DIOCESANO, VELLETRI

Quella notte di fine luglio 1216, Francesco ha lungamente pregato a Santa Maria degli Angeli, l'amatissima "Porziuncola" e nell'estasi ha domandato al Signore la grazia della misericordia eterna per l'umanità intera, affinché tutti si salvino. Il Signore che, splendente, gli è sceso dinanzi assieme alla Vergine Madre, ha approvato l'audace richiesta. Allora subito Francesco si è recato a Perugia, dove vuole incontrare il Papa e ricevere conferma, come Gesù stesso gli ha comandato: "...accolgo volentieri la tua richiesta, a patto che tu domandi al mio Vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza". Il 16 luglio è morto in quella città Innocenzo III, ma già il 24 è stato consacrato Sommo Pontefice Onorio III, per cui si vivono giorni di festoso entusiasmo; il che, unitamente a certe buone conoscenze, favorisce la concessione dell'udienza, fissata nella canonica di San Lorenzo.

Francesco e Onorio III

Francesco è al cospetto del nuovo Papa, che gode la fama di essere uomo buono e mite. Gli dice: *"Padre Santo, qualche tempo fa, con l'aiuto di Dio, io vi ho con le mie mani riparato una chiesa in onore della Vergine Madre di Cristo. Ora supplico la Santità vostra, che in essa chiesa voi poniate un'indulgenza senza alcun obbligo di offerte nel giorno della sua dedicazione"*. Il Pontefice rimane di stucco, data una richiesta così insolita. Domanda: *"E per quanti anni chiedi quest'indulgenza?"*. *"Quanti anni!? Padre Santo, io non domando anni, ma anime!"*, risponde il Povero di Dio. Onorio è ancor più ►

meravigliato, intuisce che c'è dello straordinario: *“Ma figlio, cosa tu vuoi dire con ciò?”*. E Francesco: *“Vorrei, beatissimo Padre, se a Voi così piace, che tutti coloro che si recheranno alla Porziuncola, contriti dei loro peccati, nella pena e nella colpa, nel cielo e sulla terra, dal giorno del loro battesimo al giorno e all'ora in cui entreranno in questa chiesa di Maria, ottengano la remissione di tutti i loro peccati, dopo essersi confessati ed aver ricevuto l'assoluzione”*.

I Cardinali presenti sono stupefatti. Manifestano a più riprese le loro perplessità: non ne verrebbe danno grave ai pellegrinaggi in Terra Santa e a quelli a Roma stessa sulle tombe degli Apostoli? Il Papa ancora si rivolge a Francesco: *“Non sai che non è costume della Chiesa Romana concedere tale indulgenza?”*. E il Santo replica: *“Non sono io, Signore, che domando sì singolare favore, ma ve lo chiede Colui da parte del quale io vengo, Gesù Cristo”*.

Proclamazione

Onorio III, dopo aver tutti ascoltato, per tre volte solennemente proclama a Francesco: *“Nel nome di Dio, io ti accordo questa indulgenza”* e poi rassicura i Cardinali: *“Regoleremo tutto opportunamente, perché tale privilegio non si estenda più di un solo giorno naturale”*. E ancora: *“Fin d'ora concediamo che chiunque entrerà nella chiesa di Santa Maria degli Angeli sinceramente pentito e confessato, sia assolto da ogni pena e da ogni colpa; e vogliamo che questa indulgenza valga ogni anno in perpetuo per un giorno soltanto, dai primi vesperi compresa la notte, fino ai vesperi del giorno seguente”*. Francesco è intimamente commosso, s'inchina con devozione rispettosa e s'avvia, con fra Masseo, che ha voluto con sé, ad uscire dalla sala. Ma il Pontefice lo trattiene: *“O semplicione! Dove vai senza un documento che attesti la nostra concessione?”*. E l'uomo di Dio: *“Santità! A me basta la vostra parola; se è opera dell'Altissimo, Egli penserà a manifestarla; io non ho bisogno di alcuno strumento; questa carta dev'essere la Vergine Maria, Cristo il notaio, gli Angeli i testimoni”*.

Francesco per la stessa strada fa ritorno alla Porziuncola. Con Masseo fa una breve sosta a Collestrada, dove per rivelazione divina viene a conoscere che l'indulgenza era stata riconfermata in Cielo. (continua)



PAPA ONORIO III